Mercoledì 6 Agosto. | Edizione del mattino. | Anno IX - 1856 - N. 215

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9
Francia	id. 35	id. 19	id. 10
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 5 AGOSTO

MAZZINIANI E MANINIANI

Le lettere di Mazzini a Manin erano rimaste sepolte nell'oscurità dell'*Italia e popolo*, nessuna mano caritatevole aveva loro avvicinato qualche fiammella che le traesse alla vista del pubblico. Ciò non faceva il conto del profeta, ed egli trovò mezzo di far pubblica la traduzione della seconda sua lettera nel *Times* e di là passò negli altri giornali inglesi, ne presero cognizione i giornali francesi e per conseguenza l'Europa.

Il pubblico ha quindi lo spettacolo di vedere i corifei del partito repubblicano d'Italia alle prese fra di loro, i repubblicani d'oggi come si qualifica Mazzini, coi repubblicani di ieri.

I nostri lettori conoscono ciò che noi pensiamo di Mazzini, e così pure è loro noto il giudizio che abbiamo recato sulle lettere agitatrici di Manin. Se quindi facciam menzione di quella pubblicazione, non è per entrare di nuovo in una questione sterile e morta come quella del repubblicanismo italiano sia dell'oggi, sia dell'ieri. Non abbiamo altro di mira che di mettere in guardia l'opinione pubblica all'estero, per quanto vale la nostra voce, affinchè non si creda che il litigio fra i due repubblicani abbia un eco in Italia. L'abbiam detto più volte e lo ripetiamo, partiti maniniani o mazziniani non esistono al presente nella nostra penisola, o tutt'al più esistono allo stato microscopico. Grazie al cielo, l'educazione politica del nostro paese è sufficientemente progredita, per non aver più bisogno di ricevere la parola d'ordine nè da Parigi nè da Londra. Vi è ancora meglio, il sentimento nazionale si è così ingagliardito, e ha acquistato in parte dai movimenti del 1848 e dalle sue conseguenze, in parte dalla libera parola del Piemonte, un carattere così deciso, che appo noi alle voci italiane che vengono dall'estero si riconosce una certa impronta di accento straniero che rende gli animi diffidenti e ripugnanti a prestarvi attenzione. Annunciamo con soddisfazione a questo fatto incontrastabile perchè mentre dimostra la progredita educazione politica, è pure un segnale della maggior fiducia che ha acquistato la nazione nelle proprie forze, per il che si sente più pronta a respingere misteriose e il più delle volte fallaci ed utopistiche insinuazioni ed annunzii.

Non vogliamo certamente mettere le voci italiane che ci pervengono da Parigi e Londra in una linea con quelle che pure hanno l'impudenza di dirsi italiane e che ci pervengono di Vienna. Ma dobbiamo pur avvertire che presentemente l'Italia, come non vuole essere governata da Vienna, così non vuole nemmeno essere sotto la tutela di chi stà a Parigi e Londra. Non basta a Manin e Mazzini di dire che sono sinceramente italiani e patrioti, giacchè anche gli italiani di Vienna, se è pur lecito di dar loro questo nome, asseriscono lo stesso di sè. L'Italia è progredita al punto che vuol essere guidata da chi sta entro i proprii confini, e l'aver essa trovato che il Piemonte è in grado di formare questo centro, è una delle principali cause che costituiscono l'ascendente della monarchia costituzionale sarda nella nostra penisola.

È necessario d'insistere su questo punto affinchè l'opinione pubblica all'estero non s'illuda, e vedendo riportati da giornali diffusi e accreditati i litigi di due uomini, divenuti celebri nelle nostre vicende politiche, non si attribuisca ai medesimi in Italia maggiore autorità di quella che hanno realmente. Moltissimi fatti da un capo all'altro della penisola dimostrano ad evidenza che il solo pensiero dell'esistenza di un governo veramente italiano al di qua delle Alpi è oggidì più efficace per far progredire gli italiani nella carriera della politica nazionale che hanno dinanzi a sè, anzichè tutte le declamazioni, i consigli, le utopie, le mistiche parole che vengono dalla Senna, dal Tamigi, e da qualsiasi altra parte del mondo.

Nessun uomo assennato in Italia prende parte per Manin contro Mazzini o viceversa; possiamo lodare e lodiamo le buone intenzioni dell'ex-dittatore di Venezia, i suoi sentimenti patriotici, l'ardente suo desiderio di far qualche cosa per migliorare la sorte dell'oppressa e lacerata sua patria; possiamo ammirare la tenacità delle illusioni, nutrite dal profeta dell'idea, la sua persistenza e fiducia nelle formole, chiarite inette, la logica serrata dei suoi argomenti, che sovente, se non peccasse per la base, sarebbe irresistibile: ma tutto ciò non forma un partito politico, un centro d'azione, e ormai in Italia le lettere di Manin sono le opinioni di Manin, quelle di Mazzini le opinioni di Mazzini, e a fronte di entrambi vi sono le opinioni italiane che non consuonano nè con le une nè con le altre fuorchè in qualche idea generale ed astratta.

Cogliamo quindi l'occasione della pubblicazione della lettera di Mazzini nei fogli esteri, per ripetere quello che abbiamo detto già in occasione delle lettere di Manin, che all'estero si giudicherebbe assai male della questione italiana, se si volessero ricevere le une e le altre di quelle lettere come documenti importanti e di conseguenza.

Coloro che si professano amici della nostra causa commetterebbero un gravissimo errore se supponendo che Manin o Mazzini siano l'espressione di potenti partiti in Italia, ponessero l'esistenza di questi partiti come un fatto normale per stabilire la direzione da darsi ai loro sforzi in favore della causa stessa.

Anche i nostri nemici non possono appoggiarsi in buona fede e con verità ai detti documenti per caratterizzare il movimento nazionale italiano. La nostra lotta contro l'Austria e l'influenza austriaca non è una lotta della repubblica contro la monarchia, come pretende Mazzini, o della monarchia unitaria contro qualsiasi altra forma di governo negli stati italiani; ma una lotta d'indipendenza ed autonomia contro la dominazione straniera.

I nostri nemici ci potranno incolpare che noi cerchiamo di estendere questa indipendenza ed autonomia al di là dei limiti che loro hanno assegnato i trattati del 1815. Non respingiamo questo rimprovero, e persistiamo nel principio perchè quei trattati furono ratificati soltanto dai governi, indotti da ineluttabili necessità, ma non dalla nazione che li ha subiti suo malgrado, e non fu neppure chiamata a consulto. Ma sino a tanto che il nostro nemico capitale, l'Austria, estende direttamente o indirettamente la sua dominazione al di là di quei confini, gli neghiamo sulla base stessa di quei trattati il diritto di muoverci quel rimprovero in faccia all'Europa.

Sino a tanto che essa non rispetta il diritto altrui, non può pretendere che si rispetti quello che essa chiama il proprio diritto.

Intanto spetta anzitutto agl' italiani di chiedere all'Europa che si faccia cessare la continua violazione dei trattati, commessa dall'Austria nell'imporre al resto dell'Italia con mezzi morali e materiali forme di governo e di politica che le aggradano, e che sono antipatiche alle popolazioni e contrarie ai loro interessi.

Questa è la quistione che ora si agita per riguardo all'Italia, nella penisola e fuori presso le persone di senno, di autorità e di pratica intelligenza, e non già la repubblica di Mazzini o la monarchia unitaria di Manin.

PIEMONTE ED AUSTRIA

I giornali austriaci non sapendo più con quali armi combattere il Piemonte, lo accusano di ingratitudine, quel che più monta di ingratitudine verso l'Austria.

È l'*Osservatore triestino* che ha fatta sì bella scoperta: ecco che scrive:

« Se il governo piemontese, come l'annunziano a suon di tromba i giornali inglesi e piemontesi, è veramente un governo modello, a chi deve ciò la Sardegna? Solo all'Austria, che da lei viene ricolmata con vituperi e calunnie. Chi è che rese timorosi i partiti anarchici in Piemonte? Chi diede al governo sardo, il coraggio e la forza di domare, anche dopo le sconfitte che si ebbe dall'Austria, gli elementi anarchici nel proprio stato, se non le vittorie riportate dall'Austria stessa e la posizione importante che questa avea presa nuovamente in Italia? Fu l'intervenzione dell'Austria in Toscana e nelle legazioni, l'intervenzione della Francia in Roma che salvarono il Piemonte e che lo posero in grado di consolidare il suo governo e di riorganizzare il suo esercito. »

All'Austria adunque il vanto d'aver salvato lo statuto subalpino, d'aver tranquillato il Piemonte, e riordinato l'esercito sardo?

Ma non ci sarebbe lecito di chiedere all'*Osservatore* donde proviene che l'Austria, la quale avrebbe mostrata tanta sollecitudine pel Piemonte, non ha mai desistito di muovergli guerra? Essa avrebbe preservato il Piemonte dall'anarchia e cerca di spanderla; lo avrebbe messo in grado di consolidare il governo e si studia di turbarlo con artificî d'ogni sorta, gli avrebbe porto il destro di riordinare l'esercito, e fortifica Piacenza, minacciando la Sardegna.

L'intervenzione dell'Austria in Italia nel 1849 non ha potuto recare alcun bene al Piemonte in particolare ed ha fatto molto male all'Italia. Il Piemonte non ebbe rivoluzione da combattere, anarchia da soffocare. In que giorni di lotte, di speranze, di apprensioni, in cui gli avvenimenti si succedevano con istraordinaria rapidità, si ebbero commozioni, giammai gravi disordini: il governo fu più o meno forte, più o meno consapevole de' suoi doveri, ma non fu mai minacciato nelle sue fondamenta.

La moralità pubblica ed il forte ordinamento hanno preservato il Piemonte dalle turbolenze dell'anarchia, ed impeditele posteriormente, quando la reazione sfrenata provocata dall'Austria negli altri stati della penisola faceva temere per le subalpine franchigie.

L'Austria non poteva che nuocere colla sua intervenzione tanto al Piemonte quanto agli altri stati d'Italia: ha nociuto al Piemonte, spargendo semi di discordia e collegandosi coi clericali; agli altri stati, spingendo i principi ad inseverire contro i popoli, a fallire alle loro promesse ed ai loro obblighi e rendendo impossibili i governi regolari.

L'Austria rappresenta in Italia la forza armata contro il diritto. Questo non può essere mai un beneficio, perchè se il diritto per trionfare abbisogna della forza, la forza scompagnata dal diritto, conduce alla barbarie ed alla confusione morale.

Diffatti gli assassinii, i delitti, le agitazioni d'Italia donde scaturiscono se non da un sistema di reggimento che è la negazione del diritto e della morale? E chi ha promosso questo sistema, chi lo sorregge se non l'Austria?

Il Piemonte non può essere grato all'Austria di siffatta condotta. Fra' due stati ed i due governi v'ha tale opposizione di principii e contrasto di tendenze, che una conciliazione è impossibile. L'Austria doveva prevederlo e l'ha preveduto fino dal 1849: essa aveva contro di sè un popolo vinto, non domo; vinto per un fatale concorso di circostanze, ma non accasciato, ed il quale comprese la necessità di viepiù stringersi al suo principe per salvare l'onore e la fede, la libertà e l'indipendenza.

D'altronde all'Austria non conviene acca-

APPENDICE

NOTIZIE LETTERARIE DELL'ALEMAGNA

LETTERA IV.

Fra le recenti pubblicazioni, sulle quali può dirigersi l'attenzione dei vostri lettori, occupa senza dubbio un posto distinto quella di Paolo Heyse col titolo: *Inediti romanici* raccolti in biblioteche italiane (*Romanische Inedita auf italienischen Bibliotheken gesaunnelt, von* Paul Heyse, D.r Phil. Berlin, W. Hertz). L'autore fece un viaggio scientifico in Italia coll'appoggio del governo prussiano, e raccolse con esimia diligenza quanto ha potuto rinvenire di utile e di nuovo per lo studio delle epoche letterarie del mondo romanico. In tutti gli stati d'Italia il dotto scrittore trovò la più prevenente accoglienza ed assistenza nelle sue ricerche, ad eccezione di Roma, ove furono se non interamente vietate, almeno osteggiate in ogni guisa le sue investigazioni. Heyse aveva ottenuto il permesso di visitare il Vaticano, e di studiare i codici, onde si accingeva, come gli altri frequentatori della biblioteca, a far estratti e note; ma sebbene vi fossero molte altre persone già occupate nella stessa guisa, e i manoscritti dei Trovatori che sono deposti nel Vaticano ed erano oggetti del suo studio, esistessero già in copie nella *Bibliothèque de l'Arsenal* di Parigi, per il che non pareva dovesse applicarsi al suo caso con tanto rigore la regola del Vaticano che vieta di copiare, pure egli fu preso di mira dal secondo custode, monsignor Martinucci, e gli venne fatto assoluto divieto di scrivere. Heyse si volse con una supplica al cardinale Antonelli per ottenere il permesso limitatamente per alcune canzoni; intanto voleva notarsi almeno i nomi dei poeti e il principio di ogni poesia; ma non solo gli fu anche per questo reiterato il divieto, bensì persino gli vennero sequestrati alcuni fogli che aveva già riempito di annotazioni. Finalmente ottenne più tardi il permesso di indicare le canzoni nei codici, delle quali desiderava aver le copie; queste gli sarebbero state allestite da un letterato greco mediante pagamento e buoni uffici. Sdegnato da questo sordido contegno, Heyse abbandonò Roma, e perciò la sua messe in questo luogo fu assai scarsa; ma tanto più ricca fu a Firenze, Modena e Venezia. Il volume ora pubblicato, di 175 pagine, non contiene che una parte delle cose raccolte, per lo più canzoni antiche francesi; in lingua provenzale non havvi che il poema di *Guillem IX* e *Guylem de Cervegra*; di antico romanico vi è un frammento di un romanzo d'Alessandro, di antico italiano un *Poema del re Fierabraccio*. Il volume chiude con estratti dal catalogo della biblioteca estense a Modena, con singoli saggi, dacchè la breve dimora dell'autore non gli permise studii più estesi. Sta per pubblicarsi anche il secondo volume.

I frammenti finora dati alla luce offrono un grande interesse, paragonandoli colle produzioni della letteratura romanica finora conosciute, e sono un complemento di molte lacune che s'incontrano in questo genere di studii. Certamente rimane ancora moltissimo da farsi, ma la luce che versano sull'argomento questi nuovi studii sono un possente incitamento ad ulteriori investigazioni.

Passando dal medio evo ad antichità più remote, incontriamo fra le recenti pubblicazioni: La storia degli assiri ed irani dal secolo XIII sino al V prima di G. C., di Giacomo Krüger (*Geschichte der Assyrier und Iranier vom XIII bis zum V Iahrhundert vor Chr. G. von* Jakob Krüger, *Francfurt a M. Brönner*). L'autore ha già richiamato sopra di sè l'attenzione con uno scritto assai interessante nel *Museo tedesco* nel quale si assume di dimostrare storicamente che l'America era già stata scoperta dai fenici. In un altro opuscolo da lui pubblicato sulla conquista dell'Asia anteriore, dell'Egitto e della Grecia per parte degli indo-germani egli aveva già annunziata la sua idea di scrivere una estesa opera sulla storia degli assiri. L'intenzione dell'autore è diretta a mettere in luce la grande importanza storica del popolo assiro, e a dimostrare quanta parte ebbero nell'incivilimento del nostro globo. Già nella sua prefazione accenna i punti principali sui quali è fondata la grandezza storica degli assiri, si pongono in chiaro le prime manifestazioni della civiltà nel loro mezzo e molti errori, finora ritenuti per verità inconcusse, vengono confutati. Secondo l'opinione dell'autore un buon terzo, se non la metà di tutti gli elementi civilizzatori ci pervengono direttamente o indirettamente dall'Oriente.

« Non solo la nostra religione, dice egli, ma anche il culto pagano degli antichi deve cercare in Asia le sue affinità originarie. » In contraddizione quindi colle asserzioni di alcune delle più recenti dottrine etnografiche e fisiologiche, Krüger persiste nell'antica opinione, che assegna a tutto il genere umano la provenienza dall'Asia. Questa sua proposizione viene da lui appoggiata sopra alcuni fatti che ne dimostrano, almeno da una certa epoca in poi, l'affinità dell'incivilimento; ma in qual modo questa possa ricondursi colla scorta di osservazioni storiche sino all'origine del genere umano, rimane sempre un problema insolubile.

Come una prova di quell' affinità è considerata dall'autore la denominazione dei giorni della settimana. La domenica, *dies solis*, era dedicata

gionare d'ingratitudine alcun governo: fu dessa che elevò l'ingratitudine a principio politico, e lo ha dichiarato per mezzo del principe di Schwarzenberg e messo in pratica nella guerra d'Oriente contra la Russia.

LE AMNISTIE AUSTRIACHE ED IL *CORRIERE ITALIANO*. Le nostre rivelazioni sulla situazione dei prigionieri politici ditenuti nelle fortezze austriache, hanno mosso il *Corriere italiano* a darci una smentita.

Tra la nostra asserzione fondata sopra scarse, ma autentiche notizie, che con molta difficoltà ci pervengono, e la negazione interessata del governo austriaco, inserta nel suo organo, il *Corriere italiano*, lasciamo volontieri giudice il pubblico, la cui opinione non sarà neppur condotta in errore dalla dichiarazione dei liberati, i quali, contenti di essere sottratti alla prigionia, non sono disposti ad esporvisi una seconda volta col fare il quadro genuino dei loro trattamenti.

Il *Corriere italiano* ha un singolare modo di polemica. Rimprovera all'*Opinione* e agli altri fogli liberali del Piemonte di consigliare la clemenza e le amnistie e poi di disprezzarle e di dichiararle dannose allo stato quando vengono concesse, *e di approvare la condotta dei principi italiani che sono men proclivi a perdonare e dimenticare*. È facile aver ragione degli avversari quando loro si attribuiscono sì grossi spropositi; noi domandiamo e consigliamo le amnistie vere e non sincere e non le amnistie ipocrite ed illusorie come sono le austriache. Le amnistie, che intendiamo noi, sono quelle che la finiscono una volta per sempre colle persecuzioni politiche e non quelle dell'Austria in cui le eccezioni sono più numerose della regola, e che sovente non sono che la commutazione di un genere di persecuzione in un altro.

Sfidiamo poi il *Corriere italiano* a dimostrarci che abbiamo approvata la condotta di quei principi italiani che non vogliono sapere di amnistie e riforme. È vero che a confronto delle amnistie ipocrite dell'Austria, Pio IX e il re di Napoli hanno il merito della sincerità, ma neppur questa considerazione ci venne dato finora di rilevare, e solo sorge ora nella nostra mente per il forzato paragone che ci viene imposto dal *Corriere italiano*.

Dal suo articolo veniamo pure a saper una cosa che ignoravamo, e non vogliamo tralasciare di menzionare. Oltre i trattamenti che abbiamo accennati, inflitti agli italiani ditenuti per motivi politici nelle fortezze austriache, viene talvolta aggiunto anche l'obbligo di dover abbuonarsi al *Corriere italiano*. Nuovo mezzo ingegnoso per sussidiare questo giornale senza aggravare le oberate finanze!

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore sarà a St-Cloud il 9; nè ripartirà prima del 15, nel qual giorno non vi sarà ricevimento officiale.

La Spagna essendo pacificata, ogni movimento di truppe sarà sospeso.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 26 luglio scorso: sono chiamati sedici operai calafati a servizio permanente per completare la compagnia maestranza del corpo reale equipaggi.

Questo contingente sarà fornito a norma del seguente ripartitamento:

Dalla direzione di Genova numero dieci;
Idem , di Savona » quattro;
Idem . di Chiavari » uno;
Idem di Nizza » uno;

— Con R. decreto del 29 luglio scorso: la somma necessaria per la liberazione degli inscritti appartenenti alla leva dell'anno 1856 (classe 1835) è fissata in lire 3,000 oltre 100 per fondo di primo corredo.

— S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 29 luglio 1856.

Voutier Gio. Batt., capitano nel corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Deconti Pietro Vincenzo, id., id. id.;
Bordiga Giuseppe Domenico, luogot. id. id.;
Depaoli Venanzio Francesco, id., id. id.;
Benzo Gio. Pietro, id., id. id.;
Boccheglio Agostino, id., id. id.;
Priora Eugenio, id., id. id.;
Bagnasco Alberto, id., id. id.;
Lava Francesco, Maria, id., id. id.;
Guazzone Francesco, sottot. id., id.;
Druetto Giuseppe Antonio, id., id. id.;
Giorello Bartolomeo, id., id. id.;
Buffa Giovanni, id., id. id.;
Defilippi Stefano, id., id. id.;
Melino Gio. Batt., id., id. id.;
Traversa Giacomo, id., id. id.;
Quaglia Giovanni, id., id. id.;
Veran Luigi, id., id., id. id.;
Casazza Pietro Cirillo, id., id. id.;
Defilippi Pietro Filippo, id., id. id.;
Aschieri Gio. Batt., id., id. id.;

Giordanelli Luigi, sottot. nel corpo del treno d'armata, trasferto nel 15 regg. di fanteria;

Valle teologo D. Giovanni, nominato cappellano nel 15 regg. di fant.;

Millet d'Arvillars marchese Edoardo, luogot. nel regg. cavalleggeri di Alessandria, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Salivetto Giuseppe, capitano nel corpo reale d'artiglieria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Balsamo Felice, capitano direttore dei conti del regg. operai d'artiglieria, id. id.;

Ravotto Giovanni, capitano nel corpo del treno d'armata, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Mottino Pietro, luogot. nel corpo del treno d'armata, id. id.;

Boetto Francesco, luogot. nel 15 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Cambon Giovanni, veterinario in 1.mo nel regg. cavalleggeri di Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Lamba Doria march. Leone, capitano nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, dispensato dal servizio per dimissione volontaria.

— S. M., con decreti delli 23, 26 e 29 luglio, si è degnata di conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Sulla proposta del ministro delle finanze, la croce di uffiziale al cav. Carlo Grendy, vice presidente della camera di commercio di Genova.

Sulla proposta del ministro dell'interno, la croce di uffiziale al cav. ed avv. Bernardino Signoretti, consigliere d'appello in ritiro, vice-presidente delle opere pie di San Paolo, e

Sulla proposta del ministro della guerra, la croce d'uffiziale ai signori:

Dott. barone Pietro Massara di Previde, ispettore nel consiglio superiore di sanità;

Barabino cav. Domenico, membro del genio militare;

Soldati cav. ed avv. Gaetano, già uditore di guerra e marina della divisione di Genova.

— S. M., in udienza del 26 ora scorso mese di luglio, ha, sulla proposta del ministro dell'interno, firmato decreto di nomina a medico del carcere centrale di Saluzzo del dott. in medicina e chirurgia Carlo Peano.

FATTI DIVERSI

Uno schiarimento. Siamo invitati a dichiarare che nelle peregrinazioni a Superga di sabbato a notte, la musica, che accompagnava gli allievi della scuola di canto del maestro Speranza, era quella del 1 reggimento dei granatieri di Sardegna, mentre la musica della guardia nazionale non accompagnava che i militi.

Furto sacrilego. Scrivono dai Molini di Voltaggio, succursale di Fiaccone, al *Cattolico* di Genova, in data 2 corrente:

« Un furto sacrilego commesso in questa notte ora scorsa gettò questa poverissima popolazione nella più dolorosa desolazione. I ladri, sforzata una porta che dà adito a questa chiesa succursale, dentro si inoltrarono e la devastarono nel modo il più completo. Ruppero il tabernacolo e si portarono via la pisside che conteneva le particole consecrate, gettate queste sull'altare; ruppero un'altra porta che conduce alla sacristia, e quivi sforzarono due cassette che contenevano le collette di tutto l'anno, frugarono per ogni dove, ed involarono un calice, quantunque colla pianta di ottone, la piccola pisside dei viatici, un turibolo, e quindi in chiesa spogliarono le croci dei loro ornamenti e tutti gli altari delle candele, e perfino i piccoli moccoli delle stazioni della *via crucis* »

I fatti di Massa. Il *Corriere mercantile* pubblica la seguente corrispondenza da Spezia 3:

« Oramai nemmeno i più credenzoni s'illudono sulle origini del tentativo, e a tutti son note le imposture adoperate dai *meneurs* per far credere questa volta a qualcosa di meglio che ad un nuovo episodio mazziniano.

« Impostura il viaggio a Torino ed i colloqui vantati da taluno; impostura le decantate promesse di *lasciar fare;* impostura le armi che si dicevano segretamente apprestate dai doganieri (!!) a comodo di chi volesse valicare il confine; impostura le [illegible] che si attribuivano al duca di Grammont e sopratutto a sir Hudson; impostura tutto come le annunziate corrispondenze coi carraresi, massesi, lunigianesi, lucchesi, e perfino con Firenze e Bologna.....

« Tutto questo edificio di ciarle ha la stessa base delle novelle che si lessero nell'*Armonia* sopra il famoso colloquio di Mazzini col re (!!!) a Moncalieri od altrove, o sivvero con Cavour a Baveno od altrove. Crollò subito e (lo credereste?) per le mani stesse di coloro che lo aveano innalzato spolmonandosi ad accreditare simili cose nel caffè e per le piazze.

« Taluno di questi *puritani* non dissimula che fu stratagemma di *buona guerra*, che in tal modo si avea il vantaggio di gettare tutto sulle spalle del governo e dei costituzionali se la cosa non riusciva.

« Si era andati tanto innanzi nella finzione che ai più creduli s'indicava la goletta o *yacht* del duca di Grammont, veleggiante a diporto per queste riviere come un bastimento destinato a segrete operazioni di sbarco, e si specificava da certi novellieri di S. Terenzio e di Lerici il giorno e l'ora in cui sir Hudson aveva conferito segretamente in Carrara coi capi dell'insurrezione!! Così profittavano dell'inclinazione alle dicerie naturale nei paesi di confine e più nel nostro. Ora come vi dissi, gli autori medesimi delle ciance non fan più mistero dell'averle inventate e propagate e bella posta, e si scusano dicendo — Bisognava bene *coprirsi* in qualche modo.

« Ma per la generalità della popolazione non fece d'uopo aspettare questa scoperta. Non si lasciò mai persuadere che il governo piemontese e i due ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, volendo fare novità, non trovassero altro mezzo che di muovere e mandare attorno alcuni fra i più conosciuti repubblicani degli antecedenti tentativi. »

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Piacenza, 1° *agosto*. Gli austriaci non cessano d'inviare rinforzi di truppe il più secretamente possibile. Sabato ultimo sono arrivati 600 cavalli e siccome non vi era abbastanza luogo nelle caserme, li hanno messi nelle chiese.

(*Corresp. Ital.*)

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 31 luglio pubblica un decreto granducale; col quale sono istituiti un consolato toscano a Marianopoli, tre viceconsolati da esso dipendenti a Kersch, a Taganrog e a Berdianski, e due viceconsolati a Cherson e ad Eupatoria, questi ultimi dipendenti dal consolato generale toscano ad Odessa.

LOMBARDO-VENETO

— Ci viene comunicato il seguente brano di una lettera dalla Lombardia del 3 agosto:

« Si attendono da un momento all'altro importanti misure finanziarie il cui ultimo risultato è un aumento delle già gravissime imposte. La maggior parte del peso ricade sulla proprietà stabile e sui capitali, di modo che nel primo caso sono rovinati i possidenti, nel secondo l'effetto principale è di far escire dal paese i capitali. . . . Le persecuzioni politiche sono negli ultimi tempi meno sensibili; sebbene a questo riguardo domini molto capriccio, e mentre da una parte vi è molta apparente noncuranza, dall'altra vi sono straordinarii rigori. In qualche luogo e circostanza si parla liberamente e sebbene la polizia dai molti suoi agenti sia informata di ogni cosa, pure nessuno viene molestato; in altra occasione una parola è sufficiente per condurvi in carcere. Due poveri diavoli, un giorno presi dal vino, si misero a discorrere in un luogo pubblico del 1848 e delle cinque giornate, e il nome di Radetzky fu da essi pronunciato in modo poco riverente. Sopravvennero tosto i gendarmi e i due individui furono mandati a Mantova davanti alla commissione straordinaria per subire un processo di alto tradimento. Ciò avvenne or sono diciotto mesi, il processo non è ancor finito, ed essi gemono nelle orribili carceri di quella fortezza.

« Il numero delle persone che presentemente vengono processate da quella commissione è di 83. La qualità dei loro delitti rassomiglia in gran parte a quella dei due succitati, e gli stessi membri della commissione dicono che dopo la fuga di Felice Orsini non vi è più nulla da fare e che i processi pendenti sono di quelli che si benedicono coll'acqua santa. Cionondimeno non se ne vede un fine; si crede che il motivo sia da ricercarsi in una circostanza affatto estranea alla politica.

« I membri della commissione, compreso il presidente, soggiornando a Mantova per i processi ricevono le diete. Ognuno sa che le diete austriache non sono di quelle che fanno dimagrare o patire la fame. Da ciò è naturale il desiderio di prolungare per quanto è possibile la fonte di questi proventi, e poco importa che ne soffrano gli arrestati, se non sono malfattori, sono malintenzionati, dice la polizia austriaca.

« In quanto alla fuga di Felice Orsini è assai difficile, se non del tutto impossibile il conoscerne i veri particolari. L'opinione generale è che la narrazione della sua fuga, come fu pubblicata da diversi giornali esteri, sia un completo romanzo e che egli sia escito comodamente per la porta. Uno dei carcerieri fu arrestato in conseguenza della

---

al sole già migliaia di anni indietro presso gli indi e gli egizi; il lunedì, *dies lunæ*, alla luna; il martedì, *dies Martis*, a Marte dio della guerra, e dagli antichi germani chiamavasi *Tyr-Tag*, in inglese *tuesday* dal dio della guerra di quei popoli che si chiamava *Tyr* o *Thur*; mercoledì, *dies Mercurii*, presso gli antichi germani *Wodanstag* (*Wednesday* in inglese), presso gli indi giorno di *Buddha* dai nomi di rispettive simili divinità; giovedì, *dies Jovis*, in tedesco *Donnerstag*, dì del tuono; venerdì, *dies Veneris*, in tedesco *Freytag*, il giorno della dea Freya o Venere, il sabbato, *dies Saturni*, chiamasi ancora presso i tedeschi del Nord *Satertag*, presso gli indi *Sani*. Siffatta analogia trova l'autore pure e nella divisione delle settimane e dei mesi, come anche nel relativo numero dei giorni che si osserva costante, e strettamente connesso colla vita politica dei popoli e sono pure base di alcune divisioni nei pesi, nelle misure, e nelle monete. Egli va più innanzi ancora e deriva da un antichissimo e comune culto degli animali l'introduzione delle imagini fantastiche di bestie negli stemmi dei popoli, delle città e delle famiglie. L'aquila, cui gli antichi assiri rendevano onori divini, figurava già nei simboli e stendardi di quel popolo antichissimo, e dall'Asia pervenne agli etruschi, da questi ai romani, e dai romani negli stemmi delle nostre grandi potenze. Comunque sia dell'esattezza di queste derivazioni che sarebbe certamente impossibile di dimostrare in modo superiore ad ogni dubbio, non si può però negare, aggiungendo ancora molti schiarimenti somministrati da recentissimi studi e scoperte, che l'Oriente antico è di somma importanza per le investigazioni storiche.

La scienza della storia universale raggiunge il suo giusto nesso, nello sviluppo del mondo e della sua civiltà si riempiono le lacune solo colle cognizioni più estese e complete che la storia antica dell'Asia è in grado di somministrarci. Perciò l'autore considera l'Asia come madre e culla di tutta la civiltà. « Là si trovano, dice egli, le forme primitive, le radici delle nostre lingue, delle antiche e nuove religioni, persino delle singolari istituzioni politiche dei primi tempi. Il rinvenire il nesso, prosegue l'autore, scoperto dalla linguistica nelle favelle dei popoli dell'Asia e dell'Europa, anche nelle positive tradizioni storiche o favolose dei diversi popoli sotto il punto di vista della storia e dell'incivilimento, è il problema che egli si è proposto. Nel suo scritto già citato sulla conquista degli indo-germani, che servì di precursore all'opera di cui discorriamo, manifestava già questa intenzione dell'autore e diede luogo a diverse animate discussioni nel mondo erudito; per il che non sarà senza interesse l'addurre i risultati, cui addivenne l'autore colle stesse sue parole: « Egli è un fatto notorio che dal 21.mo al 16.mo secolo prima della nascita di G. C., l'Egitto era dominato da un popolo venuto da settentrione, gli *Hyk-sos*. La sua nazionalità non è ben conosciuta, giacchè gli stessi antichi non hanno saputo notare altro che conghietture a questo proposito, in forza delle quali si assegnò sino ad ora agli *Hyk-sos* un'origine semitica. » Krüger ritiene però doversi i medesimi considerare come indo-germani, e valendosi degli scritti storici degli armeni, si studia a dimostrare che l'immigrazione degli *Haiks*, da lui dichiarati identici cogli *Hyk-sos*, è avvenuta nell'anno 2107 prima di G. C. in seguito alla loro cacciata per opera degli assiri; questi Haiks pretendesi essere stati molto estesi, e Krüger cita per questa asserzione l'autorità dello storico Chamich di Calcutta. Più volte, e anche recentemente, da un dotto di Eidelberga, Röth, si vollero ravvisare nella civiltà greca origini egizie. Krüger ritiene come un fatto costante e vuole averlo dimostrato nella sua opera, che cioè la nazione greca stessa sia di origine indo-germana, essendo proveniente dall'Egitto sotto il nome dei pelasgi. È noto che questi sbarcarono dapprima nel Peloponneso e dopo avervi tenuto le loro sedi per qualche tempo, penetrarono verso settentrione assieme agli achei e fra nella Tessalia, scacciandone gli abitanti originarii. In ciò l'autore è in contraddizione con altre opinioni generalmente adottate e in particolare con quelle del dotto Ottfried Müller; ma lasciando in disparte il decidere da quale lato sia la ragione, dobbiamo pure riconoscere che l'autore ha sviluppate e sostenute le sue tesi con tanto acume e penetrazione, che i risultati ai quali è pervenuto, meritano certamente tutta l'attenzione degli studiosi di archeologia e storia antica.

Tali sono le idee e i risultati sui quali si appoggia l'autore, schiudendo in certo modo un nuovo campo di vaste investigazioni fra le tenebre della più remota antichità; ma scarse sono le guide delle quali possiamo far conto in questo oscuro campo; singoli monumenti d'origine e significato incerto, iscrizioni assai difficili a dicifrarsi sono le sole testimonianze di quell'antichità; diverse ne sono le interpretazioni, sovente ogni luce ci abbandona, ed anche le spiegazioni avverate non offrono che singoli isolati punti d'appoggio, il cui nesso abbisogna ancora di essere determinato da ulteriori studii. Queste difficoltà sono esposte estesamente dall'autore nella prefazione, ove esamina e discute le fonti finora conosciute, cioè: la Bibbia, i documenti religiosi dell'Iran, le relazioni dei greci, le tradizioni persiane, e le iscrizioni cuneiformi. L'autore vi descrive pure geograficamente il teatro degli avvenimenti, messo in evidenza da una carta, indi aggiunge ancora diversi cenni sulle antiche religioni degli assiri e degli irani.

Passa poi nel primo libro a trattare della cro-

fuga è sottoposto a processo, ma nel pubblico non è penetrato nulla sui particolari che possono essere a suo carico su questo proposito....

STATO ROMANO

Roma, 1° *agosto*. Il papa ha nominato monsignor D. Flavio de' principi Chigi, arcivescovo di Mira, a suo ambasciatore straordinario per complimentare l'imperatore di Russia, Alessandro II.

Ravenna, 30 *luglio*. Nella seduta di ieri, il consiglio comunale di questa città ha preso una risoluzione molto importante.

Sette membri del consiglio, il conte Ipp. Gamba, il conte Ipp. Rasponi, il dott. Seb. Fusconi e quattro altri, di cui i nomi ora mi sfuggono, hanno fatta la mozione d'indirizzare al governo centrale una dichiarazione analoga a quella del consiglio municipale di Bologna, per reclamare la cessazione dell'occupazione austriaca, e domandare le stesse cose sull'organizzazione municipale e sulle riforme necessarie al miglioramento interno del paese.

Il gonfaloniere (sindaco) di Ravenna, Facchinetti, volendo fare il zelante, s'oppose alla mozione; ma, quando si passò ai voti, una maggioranza grandissima l'approvò senza riserva.

I membri del consiglio municipale di Ravenna, come quelli di tutti gli altri consigli comunali dello stato, vennero nominati dal governo papale.

L'esempio di Bologna fu degnamente imitato da Ravenna. Le altre città dello stato non tarderanno a fare, alla prima occasione che loro si presenti, ciò che fecero Bologna e Ravenna.

(*Corresp. ital.*)

Perugia, 27 *luglio*. Le Marche e l'Umbria sono infestate dai briganti, come le Legazioni. Quando qualche gendarme si fa vedere sulle strade postali, i briganti prendono da un'altra parte e, cambiando per un momento il teatro delle loro gesta, non cambiano certo abitudini. Se si potesse da noi stampare un giornale che narrasse ciò che avviene nella località, cotesto giornale non potrebb'essere che una cronaca di furti ed assassinamenti, che il quotidiano annuncio di briganti che osano tutto e di una polizia che fa nulla.

La promozione di monsignor Loschiaro, delegato di Forlì, al posto di consigliere di finanze, potè essere ben giudicata qui più che altrove, poichè questo monsignore fu altre volte delegato di Perugia. Cotesta nomina è nè più, nè meno che uno scandalo. Qui fra le altre cose si ricorda che un giorno monsignor Loschiaro fece arrestare, senza la menoma ragione, un povero diavolo che non aveva sulla coscienza altro delitto che quello di essere il marito di una donna, alla cui bellezza il delegato non era del tutto indifferente. (*Id.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Leggiamo nel *Daily News*:

«Si narra sottovoce nei circoli di corte a Napoli che il generale Garofalo, e gli ingegneri, essendosi permesso di criticare il sistema di fortificazioni per le coste di Calabria, sanzionato dal re, ricevette un solenneschiaffo dalla mano reale. Questo è sempre stato un modo favorito di rispondere per parte dei Borboni. Il padre del presente monarca avea per abitudine di ricorrere a simili argomenti verso le persone della sua casa e persino verso la propria moglie. Il generale Fardella era solito a dire: *Ils ne sont pas même gentilshommes*.

— La lettera di Manin sul modo di procedere per costringere il governo di Napoli a prendere un'altra via, ha prodotto una polemica fra diversi ex-deputati del parlamento siciliano, i quali convengono che il rimedio del rifiuto dell'imposta suggerito da Manin non è applicabile in Sicilia.

Nel resto vi è completa discrepanza fra gli ex-deputati; l'uno vuole la repubblica, l'altro la monarchia, e si rimproverano a vicenda di essere separatisti. Non crediamo che simili polemiche siano il miglior mezzo per interessare l'opinione pubblica in Francia e in Inghilterra alla causa dell'indipendenza italiana.

Notizie Estere

SVIZZERA

Berna. Dicesi che questo credito mobiliare si occuperà di una ferrovia da Zurigo a Lucerna e Berna per l'Entlebuch e la valle dell'Emme.

Friborgo. Il ritorno di mons. Marilley è indefinitamente aggiornato. Ciò egli stesso annuncia in una circolare al clero della diocesi. Le due parti non poterono intendersi sulla convenzione provvisoria che deve regolare nel cantone di Friborgo le relazioni dello stato e della chiesa.

SPAGNA

Le nostre corrispondenze ci danno qualche ragguaglio sull'Aragona. Alcuni capi di partito si sono sparsi nelle campagne ed hanno cercato di formare delle guerillas, ma senza riuscire a nulla. Di 113 parrocchie che sono nell'Aragona, non una volle mettersi con loro. Parecchi di cotesti individui furono disarmati dagli abitanti e dovettero prendere la fuga per evitare di essere consegnati al generale Echague. (*Pays*)

— Il governo leva dei corpi franchi. Il tempo di servizio di quelli che si arruolano non è limitato, ma varierà secondo le circostanze, cioè secondo la volontà del governo. Questa levata si farà in tutta la Spagna.

So da un generale spagnuolo che arriva da Barcellona, che in un viottolo di questa città sessanta uomini furono occupati per più di un'ora a sgombrare i cadaveri accumulati nelle poche case che formano cotesto vicolo. A Gracia, 150 soldati furono bloccati e bruciati nella loro caserma, a cui gl'insorti barcellonesi avevano appiccato il fuoco. Non un soldato scampò. Il *Centro parlamentario*, giornale di Barcellona, annuncia che si cominciò a costruire batterie intorno a questa città.

(Corrisp. della *Presse*)

RUSSIA

Pietroburgo, 25 *luglio*. Il movimento commerciale si va aumentando in modo straordinario. Siccome il governo espresse ed effettuò anche in parte la sua intenzione di promuovere energicamente le fonti di ricchezza della nazione, lo spirito mercantile russo ed i grandiosi stabilimenti commerciali dell'immenso impero secondano con premurosa spontaneità quell'impulso governativo. A tre società di navigazione a vapore, cioè a quelle del mar Finnico, del tratto fra Pietroburgo e Peterhof, e del Volga, fu testè concesso di aumentare considerevolmente i loro capitali mediante l'emissione di nuove azioni.

Notizie Ultime

Da una nostra privata corrispondenza di Lombardia rileviamo che in questi ultimi giorni fu rinforzato il corpo che tiene guarnigione a Piacenza con una buona mano di truppe, fra cui quattro squadroni di cavalleria che furono ricoverati nelle chiese per mancanza di quartieri. Ma più che la truppa inviata a Piacenza merita attenzione la quantità straordinaria di materiale di guerra che venne direttamente dalla Germania per non sguarnire i magazzeni di Verona. A Milano sono giunti quattro ufficiali di stato maggiore in sussidio a quelli che già prestano il servizio nelle piazze, e dicesi che tutti ancora non bastano al molto lavoro che ad essi incombe.

Si aspetta il ministro dell'interno barone Bach il quale pare che venga ad esplorare il terreno prima di arrischiare il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice. Vorrebbe assicurarsi d'un ricevimento meno disdegnoso di quello che venne fatto all'imperatore anni sono, affine di farlo passare innanzi alla diplomazia europea come una prova di affetto dei lombardi per casa d'Austria.

Ma vorrebbesi disporre le faccende un po' meglio che non furono disposte allora, in cui S. M. non potè illudersi menomamente sulla dimostrazione de' suoi sudditi. Quando giunse a Como, era una mattina di mercato, e la sua carrozza si fermò dinnanzi all'albergo dell'Angelo, sulla riva del Lago. Pioveva e tutti i barcaiuoli giunti per il mercato aveano spiegate le loro ombrelle di cotone ed affettavano di badare alle loro barche piuttosto che a S. M. che arrivava. La cittadinanza poi avea disertato quel solito convegno perchè non si dicesse ch'era andata a festeggiare il sovrano. Ad onta di ciò, un certo Paolo Stampa, un imbecillone che si è messo a servir l'Austria per trarne qualche profitto, essendo fra i deputati della provincia, volle, sebbene non gli toccasse, arringare S. M. e con grande prosopopea incominciò: Sire il popolo esultante . . . . . ; ma l'imperatore rivoltosi a lui disdegnoso gli troncò le parole in gola dicendo: Tacete, tacete; e piantò lì tutto il corteggio.

Ebbene non vorrebbesi un affar simile e perciò il barone Bach viene, nella qualità di ex-liberale, a tentare una *mise en scene* più decorosa.

PRUSSIA

Berlino, 20. Il re, dicesi, fece indirizzare da una persona che gli è assai vicina una lettera a de Sponnek, che gode di un alto favore presso il re di Danimarca. Si dichiara in questa lettera che il re non starà contento a parole nell'affare dei ducati. De Sponnek rispose che si sarebbe recato alla corte di Prussia, con una missione del suo sovrano, subito che S. M. prussiana fosse di ritorno a Berlino. (*Gazz. dell'Impero*)

— Parlasi di nuovo della formazione di un campo composto di truppe russe e prussiane. Questa manifestazione militare avrebbe luogo nello stesso tempo dell'incoronazione dello czar e farebbe parte delle feste date in questa occasione. (*Havas*)

SPAGNA

Le ultime notizie di Spagna recano che il generale Falcon, capitano generale dell'Aragona, aveva lasciato Saragozza nel momento della capitolazione e che si era diretto verso la frontiera francese. Il presidente dell'*ayuntamiento* rivoluzionario aveva pur lasciata la città la notte prima, accompagnato dai membri i più compromessi di quest'assemblea. Il generale Dulce, subito dopo il suo ingresso nella città, doveva prendere il comando della provincia. (*Pays*)

— Il generale Sanz, comandante generale di Zamora, si suicidò il 25. Non si conoscono i motivi che l'hanno spinto a quest'atto estremo; ma una lettera trovatagli in casa lascia pensare che gli ultimi avvenimenti furono la causa principale della sua triste risoluzione.

Si continua a credere che il governo sia deciso a redigere prontamente una costituzione che sarà poi pubblicata. Tutti sono convinti della necessità d'organizzare il paese al più presto possibile. Si formano battaglioni di corpi franchi a Madrid e nelle provincie. Il cholera è scomparso da Siviglia. Pare che Ochoa e Mora, esigliati dal precedente gabinetto, saranno autorizzati a rientrar in Ispagna. Lallana, solo deputato arrestato, non tarderà a sortir di prigione. (*Havas*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *agosto*, sera.

Ieri si è qui costituita presso il nunzio di S. S. una società per lo stabilimento delle strade ferrate nello stato romano.

Il Mediterraneo sarà congiunto all'Adriatico mediante una linea che, partendo da Civitavecchia e Roma, andrà fino ad Ancona e Bologna.

Azioni del credito mobiliare 1600.
Strade ferrate austriache 870.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Dispacci elettrici dei fogli esteri.

Londra, 2. Il *Morning Post* annuncia che una seria rivoluzione avvenne a Costa Rica (America centrale) per opporsi all'invasione dello stato di Nicaragua.

Sul partir del corriere, ritenevasi come probabile che il presidente Morro sarebbe stato fucilato dagl'insorti. Il gen. Walker doveva lasciare Costa Rica con grosse forze.

Londra, 3. Fu aperta una sottoscrizione per offerire un banchetto di 5000 coperti ai soldati della guardia e degli altri reggimenti tornati di Crimea. Questo banchetto si farà nei giardini di Cremorne.

Marsiglia, 2. Notizie di Costantinopoli del 24, recano che i commissari inglesi, austriaci e francesi pensano che Bolgrad deve appartenere alla Turchia; la Russia protesta. Correva voce a Costantinopoli che i russi avessero fatti rientrare 18,000 uomini in Kars e che rialzassero le fortificazioni di questa città. Sono arrivati a Costantinopoli gli archivi russi, come pure gli addetti alla ambasciata.

Un campo russo di 6000 uomini è formato sulle alture d'Inkerman.

Credesi che la squadra inglese andrà ad incrociare dinanzi a Napoli. Said bascià rimise a Benedetti 30,000 franchi per gl'innondati.

Marsiglia, 3. Nuovi rapporti fanno ammontare a 700 i morti ed i feriti nell'incendio di Salonicco. Fra i feriti trovansi i consoli di Russia, Olanda e Sardegna. Il negoziante greco Schilizzi, autore del disastro, fu arrestato.

Corrispondenze da Costantinopoli annunciano che un ingegnere inglese deve studiar il terreno per una linea ferrata fra Seleucia ed Aleppo. Egli esplorerà quindi il corso dell'Eufrate per renderlo navigabile. Altri ingegneri inglesi sono aspettati per completare questa esplorazione.

Pietroburgo, 1. Il consigliere Butenieff è mandato in missione straordinaria presso il sultano e nominato capo della legazione russa a Costantinopoli. Il principe Labanoff Rostowsky lo accompagna come consigliere d'ambasciata ed il signor Argiropulo come primo dragomanno.

Berlino, 2. I consolati russi delle isole Joniche sono ristabiliti. Si smentisce la voce che l'ammiraglio Napier aveva avuto un udienza dal granduca Costantino. (*Havas*)

Berlino, 1. La pretesa determinazione della Russia di occupare l'isola dei Serpenti ha fatto a Vienna una grande sensazione. Agli occhi dell'Austria è un colpo fatale dato alla libera navigazione del Danubio ed un'infrazione del trattato di Parigi. Qui si crede che il gabinetto austriaco ha già fatto a questo riguardo delle rimostranze alle potenze occidentali.

L'imperatore è, dicesi, deciso a farsi coronare imperatore d'Austria a Vienna. È questo un grande atto politico, perchè i sovrani austriaci furono finora coronati come re di Boemia, d'Ungheria e d'Italia. (*Morn. Chron.*)

Borsa di Parigi 5 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 75 70 55
4 1[2 p. 0[0	94 » 94 10	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 » » »	
5 p. 0[0 1853	56 » » »	
Consolidati ingl.		95 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

nologia degli assiri, irani ed ebrei, secondo le diverse divisioni, cioè la cronologia sacra dei persi, indi la storica dello stesso popolo, nella quale vengono rettificati dall'autore diversi errori commessi dai suoi predecessori in simili studi, la cronologia degli assiri, la chiusa della cronologia degli assiro-iranici, e finalmente la cronologia degli ebrei. Il secondo libro comprende la storia del secondo impero assiro dal 1244 sino al 725 prima di G. C., divisa in tre periodi; l'autore si occupa principalmente a determinare le persone e mettere d'accordo le diverse fonti esistenti, il che è veramente necessario per introdurre qualche chiarezza in quella storia. Questo secondo libro si appoggia a fonti più sicure e variate, mentre il precedente si attiene quasi esclusivamente alla Bibbia, trascurando le religiose tradizioni di altri popoli che sono sovente in contraddizione colla medesima e non offrono certamente una garanzia attendibile alla rigorosa critica. Il terzo libro finalmente reca la storia del sistema di stati nell'Asia occidentale, dalla divisione dell'impero assiro-iranico sino alla caduta del sistema feudale con Dario, cioè dall'anno 725 al 500 prima di G. C.

Nella narrazione troviamo inserti dei cenni sopra alcuni popoli, di cui la storia finora non ha fatto menzione, sebbene la loro esistenza sia ormai fuori di dubbio. L'opera è scritta con stile ameno e vivo, con molta chiarezza e facilità di modo che le 525 pagine, onde si compone, si raccomandano non soltanto allo studio dei dotti, ma anche per quelli che, senza fine scientifico, cercano di estendere con attraenti letture la cerchia delle loro cognizioni.

Alla medesima cerchia di studi, sebbene sotto un punto di vista più ristretto, appartiene uno scritto di Gio. Brandis di Bonn: *Sui profitti storici della spiegazione delle iscrizioni assire*, cui è aggiunto un prospetto sui tratti fondamentali del sistema della scrittura cuneiforme assiro-babilonese. (*Ueber den historischen Gewinn aus der Entzifferung der assyrischen Inschriften. Nebst einer Uebersicht über die Grundzüge des assyrisch-babylonischen Keilschriften-sistems. Von Joh. Brandis, Berlin, W. Hertz*).

Dopo la scoperta delle grandiose costruzioni e delle innumerevoli iscrizioni, fra le rovine di Ninive, ci pervengono ogni giorno le più sorprendenti comunicazioni, le quali però hanno d'uopo di un ordinamento e criterio scientifico, senza di che le medesime non ispirano fiducia ai dotti per riguardo all'autenticità non meno che all'esattezza. « Si aggiunse, » osserva l'autore nella sua prefazione, « essere state fatte le più ardite congnietture che condussero ai più singolari risultati. Si assicurava che il sistema di scrittura dei babilonesi e degli assiri si distinguesse particolarmente per ciò che i segni non avessero un determinato valore fonetico, ma che ciascheduno esprimesse una grande varietà di suoni. » Come fondamento dei suoi studi l'autore ha adottato la spiegazione delle traduzioni babilonesi che riproducono i documenti degli achemenidi e specialmente l'iscrizione di Behistun; ma non essendo questa ancora sufficiente, egli si procurò un'esatta cognizione dei testi originali ari.

Coadiuvato nelle sue ricerche da distinti dotti dell'Inghilterra, e partendo dall'idea che la polifonia dei segni è cosa impossibile, o che almeno si può ridurre a ristretti limiti, giunse finalmente a stabilire la massima che una serie di segni non riceve *a caso* una determinata forma, ma che si scorge in essi una certa legge di formazione. « Non è però lo scopo principale dello scritto di spingere più innanzi queste verificazioni, essendo particolarmente la mira dell'autore di dimostrare il profitto che scaturisce dalle medesime per la scienza storica, ponendo fuori di contestazione il vero significato delle iscrizioni ninivitiche in quanto si conoscono, mediante il paragone con altri documenti. » Il confronto delle notizie date dagli antichi, dice l'autore, le quali a fronte dell'abbondanza delle nuove scoperte vengono naturalmente ecclissate, mi ha somministrato non pochi schiarimenti sulla storia non meno che sulla mitologia asiatica. Anche le cognizioni sul modo di misurare il tempo presso gli antichi fecero un passo innanzi, essendo ormai determinata la divisione dell'anno presso i babilonesi.

L'opera si spartisce in due sezioni principali, di cui la prima contiene le fonti e i risultati degli studi sulle antichità assire prima degli scavi a Ninive, indi le ultime ricerche e i loro risultati. La prima parte offre soltanto un riassunto di cose già più o meno note, per potere alle medesime contrapporre i risultati della seconda parte. Le spiegazioni dell'autore offrono un immenso interesse, e danno una chiara imagine dello stato, della civiltà e dei costumi di quei tempi. Agli studi storici che prendendo di mira quell'epoca si trovavano inciampati da insuperabili oscurità ad ogni piè sospinto, è data una mano soccorrevole per sollevare almeno in parte le tenebre. Sono aggiunte a questa prima parte due note sui *Documenti assiri* e sull'*Era di Beroso* che completano le spiegazioni precedenti.

La seconda parte dà i tratti fondamentali del sistema della scrittura cuneiforme, ristretto in quaranta pagine, cui per la miglior intelligenza vi è aggiunta un'analisi dei nomi che non furono spiegati nel testo, un registro nomenclativo e una tavola di iscrizioni cuneiformi. È un piccolo libro di sole 156 pagine, ma da uomini competenti qualificato per un vero tesoro di archeologia asiatica e non senza interesse anche pei profani di simili studi.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Prezzo: 5 fr. a Parigi presso l'Autore e Ledoyen, libraio al Palazzo reale, *galerie d'Orléans*, 31

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni, quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e Comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» » » » *Livorno*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» » » » *Nizza*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Livorno* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

FASSIO LUIGI

fabbricante da Mobili ha trasferto il suo laboratorio e magazzino in via S. Martiniano, sull'angolo della piazzetta.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città; Carlo Mina, negoziante in vasellame sotto i portici di piazza S. Carlo, che oltre al deposito d'inchiostro in polvere tiene ancora quello dell'inchiostro liquido d'ogni qualità, della stessa fabbrica. — In Genova, presso il signor Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso il sig. Nicola Zani. — In Novara presso il sig. Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai e negozianti d'oggetti di cancelleria.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA

L'**antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

Tutti i giorni alle ore **6 Tavola rotonda di prim'ordine;** *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

Piccolo Appartamento

ELEGANTEMENTE ARREDATO, composto di tre camere, cucina e soppalco, d'affittare per 4 mesi, posto in via Vanchiglia, casa Antonelli, n. 11, terzo piano.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . L. 1 40
—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore. — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Polemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant cinq mille feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino*, 5 *agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite / *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— —
1849 » 1 luglio	91-50	91-50 10 ag., 92, 31	91-75	92 31 ag.
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— —
Obbligaz.				
1849 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	949 —	— —
1850 5 0/0 1 agosto	— —	— — —	939 —	— —
FONDI PRIVATI Azioni				
Banca nazionale 1 genn.	— —	— — —	— —	— —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— —
Id. Nuova emiss.	— —	370 30 7.bre	— —	— —
Cassa di sconto (n. emiss.)	— —	— —	— —	— —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— —	— —	— —
Ferrovia di Novara 1 lug.	700 —	701 700 20 ag.	— —	— —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	285 —	— — —	285 —	— —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	534 —	— —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	100 »	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 03
— di Savoia	28 50	28 59
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 80
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.